

GIUSEPPE ORLANDI, C.Ss.R.

I REDENTORISTI NELL'ARCHIVIO PARTICOLARE DI PIO
XA proposito dell'*Inventario* di Alejandro M. Diéguez

La Segreteria particolare venne costituita da Pio X all'indomani della sua elezione, e si avvaleva dell'opera di ecclesiastici di fiducia, per lo più conosciuti durante il suo ministero episcopale a Mantova e a Venezia. Si trattava di mons. *Giovanni Bressan* (1861-1950), segretario e conclavista del card. Sarto; mons. *Giuseppe Pescini* (1875-1950), maestro di camera del card. Sarto; mons. *Francesco di Paola Gasoni* (1843-1926); mons. *Attilio Bianchi* (1870-1951); e mons. *Vincenzo Maria Ungherini* (1853-1927). I segretari operavano sotto la direzione di mons. Bressan, che aveva la firma. Con la Segreteria particolare (detta anche *Segretariola*) collaboravano anche alcuni *consultori*. Come mons. Giacomo Della Chiesa, sostituto della Segreteria di Stato (1903-1907) e futuro Benedetto XV (1914-1922); p. Angelo De Santi (1847-1922), S.I., della Commissione pontificia per i libri liturgici gregoriani, ecc.

Il materiale della Segreteria accumulato durante il pontificato sartiano fu raccolto nell'Archivio particolare di Pio X, che nel 1943, dopo varie vicissitudini, venne versato nell'Archivio Segreto Vaticano. Nel 1985 Giovanni Paolo II decideva l'apertura alla consultazione dei fondi archivistici riguardanti i pontificati di Pio X – e quindi anche della *Segretariola* – e di Benedetto XV, da attuare, naturalmente, «con la gradualità imposta dalla necessità di provvedere alla preparazione tecnica del materiale».

L'Archivio particolare di Pio X – la cui importanza è stata già segnalata dai prefetti dell'Archivio Segreto Vaticano p. Joseph Metzler nel 1987 e p. Sergio Pagano nel 2000 – venne consultato sporadicamente dagli studiosi anche prima della sua inventariazione. Il compito di realizzare quest'ultima – e di illustrare la genesi e lo sviluppo di detto Archivio – è stato portato a termine in modo egregio da Alejandro M. Diéguez, che ha recentemente pubblicato il risultato del suo lavoro¹. Le 297 buste che costituiscono il fondo sono state suddivise nelle seguenti sezioni: *Corrispondenza* (bb. 1-142:

¹ A.M. DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X. Cenni storici e Inventario* (Collectanea Archivi Vaticani, 51), Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2003.

anni 1903-1914), la «più importante per consistenza, articolazione e contenuto»²; *Benedizioni* (bb. 143-164: anni 1910-1914), riguardante richieste di benedizioni indirizzate al Papa da ecclesiastici e laici³; *Doni* (bb. 165-203: anni 1903-1914), riguardante donazioni a privati o a chiese povere⁴; *Messe* (bb. 204-213: anni 1904-1914), riguardante le richieste di intenzioni di messe e i relativi attestati dell'avvenuta celebrazione⁵; *Sussidi* (bb. 214-258: anni 1903-1914), riguardante le elargizioni a favore di privati, confraternite, associazioni cattoliche, ecc.⁶; *Registri* (bb. 259-295: anni 1903-1914), riguardante il protocollo generale delle lettere spedite, ecc.⁷. Chiude la serie l'*Appendice* (bb. 296-297; anni 1888-1914, 1919-1974), raccolta eterogenea di scritti dovuti alla penna di Pio X, o riguardanti la sua persona e la sua opera⁸.

Tra i motivi che indussero Pio X a creare la Segreteria particolare vi erano i seguenti: una certa «insofferenza verso i ritardi della burocrazia curiale»; il «bisogno di familiarità, così fortemente sentito da papa Sarto da derogare a certe secolari usanze di corte»; «una certa diffidenza verso l'ambiente che lo circondava», ecc.⁹

Il funzionamento della Segreteria particolare venne così descritto da mons. Pescini:

«Si aprivano le lettere che giungevano al Papa; alcune di queste lettere erano sigillate in una seconda busta e dovevano consegnarsi chiuse. Spesso il Papa preparava da sé la risposta e consegnava tale risposta chiusa, in busta, alla Segreteria per la spedizione, sicché noi venivamo ad ignorare perfettamente gli affari così trattati. I casi comuni, che erano di competenza di qualche Congregazione o Ufficio, venivano rimessi ai Dicasteri per la spedizione, dopo di essere stati protocollati in Segreteria, di modo che, se in seguito provenivano lamenti di mancata risposta, noi potevamo sollecitare i vari Dicasteri, attraverso il numero di protocollo esistente in Segreteria. Diversi altri casi, a giudizio di mons. Bressan, venivano presentati direttamente al Papa. Il Papa

² Nella sezione *Corrispondenza*, 17 buste contengono documenti riguardanti la Congregazione o qualche suo membro.

³ La sezione *Benedizioni* non contiene documenti riguardanti la Congregazione o qualche suo membro.

⁴ Nella sezione *Doni*, 9 buste contengono documenti riguardanti la Congregazione o qualche suo membro.

⁵ Nella sezione *Messe*, 5 buste contengono documenti riguardanti la Congregazione o qualche suo membro.

⁶ Nella sezione *Sussidi*, 2 buste contengono documenti riguardanti la Congregazione o qualche suo membro.

⁷ La sezione *Registri* non contiene documenti riguardanti la Congregazione o qualche suo membro.

⁸ La sezione *Appendice* non contiene documenti riguardanti la Congregazione o qualche suo membro.

⁹ DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, pp. XXI-XXII.

la mattina seguente restituiva le lettere con la sua mente espressa in iscritto e brevemente, per la risposta. Era perciò praticamente impossibile, atteso il sistema, influire sulle decisioni del Papa o rispondere di proprio arbitrio, o mettere alcunché di proprio nelle risposte, giacché il Papa non ascoltava relazioni a voce, ma voleva tutto vedere di persona, e dare da sé, e in iscritto, la sostanza della risposta»¹⁰.

Anche se le carte dell'Archivio in questione costituiscono un insieme bene ordinato, è facile rendersi conto dello straordinario impegno che la compilazione dell'*Inventario* ha richiesto. Di ogni busta l'Autore offre una sintesi del contenuto, segnalando gli argomenti di maggiore interesse. Per esempio, nella sezione *Corrispondenza* non si limita a menzionare i nomi dei corrispondenti del Papa, ma offre anche un breve, utilissimo regesto del relativo carteggio.

Gli studiosi saranno grati ad Alejandro M. Diéguez di questo prezioso strumento posto a loro disposizione. E devono esserlo anche i Redentoristi, che vi trovano la chiave per l'approfondimento della conoscenza del rapporto del loro Istituto con Pio X.

Come è noto, il futuro pontefice aveva conosciuto i Redentoristi molto prima dell'elezione a successore di S. Pietro.

Il suo primo contatto documentato risale al 1883. Il 17 febbraio di quell'anno l'allora canonico Giuseppe Sarto, cancelliere della diocesi di Treviso, si rivolgeva al p. Ernesto Bresciani¹¹, superiore dei Redentoristi di Bussolengo (Verona), pregandolo di destinare un confratello a tenere in quaresima «un corso di così detti Spirituali Esercizi» ad «alcune Signore di Treviso, che si raccolgono tutti i primi venerdì del mese per alcune ore di ritiro» nella casa delle Canossiane¹². Anche dopo la sua promozione alla sede ve-

¹⁰ *Ibid.*, p. XV.

¹¹ Ernesto Bresciani nacque a Finale (Modena) il 29 gennaio 1838, emise la professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore il 24 dicembre 1856 e venne ordinato sacerdote a Linz (Austria) il 2 aprile 1861. Fu consultore generale dal 1894 al 1909. Morì a Roma il 7 settembre 1919. BOLAND, 50; A. SAMPERS, *Circa traditionem Imaginis BMV de Perpetuo Succursu Patribus CSSR eiusque instaurationem cultus quaedam notitiae et documenta, ann. 1865-1866*, in *SHCSR*, 14 (1966) 208-218; *Series moderatorum generalium eorumque vicariorum et consultorum*, in *SHCSR*, 2 (1954) 239-240; M.A. STELLA, *Le Serve di Maria di Galeazza. Sviluppo storico-legislativo dal 1855 al 1918*, in «Studi Storici O.S.M.», 26 (1976) 131, 166-168, 175, 177, 214.

¹² Cfr *Il beato Pio X e Bussolengo*, ne «Il Soccorso Perpetuo di Maria», 6 (1951) 62-63. È probabile che a chiedere aiuto ai Redentoristi di Bussolengo il can. Sarto fosse indotto dal fatto che questi erano attivi in diocesi. Dal 16 dicembre del 1883 al 1° gennaio del 1884 i padri Bresciani, Angelo Conflitti e Giuseppe Mucciarini tennero una missione a Tombolo, parrocchia nella quale il futuro Pio X era stato cappellano per quasi un decennio (1858-1867). Altre missioni vennero predicate, in questo periodo, nelle seguenti parrocchie trevisane: a Galliera, dal 15 settembre al 2 ottobre 1881 (dai padri Celestino Barbari, Bresciani e Gaetano Lora); a San Martino Lupatoto, dal 17 marzo al 9 aprile del 1882 (dai padri Barbari, Bresciani,

scovile di Mantova, mons. Sarto ebbe contatti con i Redentoristi di Bussolengo. Il 15 gennaio 1885, ad esempio, scriveva a quel superiore che si sarebbe adoperato per secondare l'opera missionaria della Congregazione nella sua diocesi¹³. Trasferito alla sede patriarcale di Venezia, in più occasioni si avvalse dell'opera dei Redentoristi di Bussolengo. Lo si apprende, ad esempio, dalla lettera inviata il 17 gennaio 1901 a quel superiore, con la quale lo informava di aver «pubblicato in questa Diocesi [di Venezia] l'estensione del S. Giubileo pei primi sei mesi dell'anno», e gli chiedeva dei predicatori per le missioni da tenere nelle parrocchie veneziane di S. Pietro di Castello e di S. Maria Zobenigo¹⁴.

Pio X ricordò i suoi rapporti con i loro confratelli di Bussolengo anche nella prima udienza concessa il 2 settembre 1903 ai membri del consiglio generale dei Redentoristi. Nel resoconto contenuto nella circolare inviata l'8 settembre alla Congregazione dal superiore generale, p. Mathias Raus¹⁵, sono così riferite le parole pronunciate in quella occasione da Pio X:

«Patres mei dilecti, Filios ego S. Alphonsi a multo tempore cognosco. Habetis Buxilongi, in dioecesi Veronensi, Domicilium cujus missionarios novi, quorum et laboribus apostolicis pluries ipse interfui, sive quum in mea dioecesi nativa Tarvisiana morarer, sive postquam ad Mantuanam sedem ac demum ad Venetam patriarchalem fui assumptus. Sic ipse comperi, quantum spiritualis emolumenti e vestro ministerio per Dei gratiam provenire soleat. Memini nominatim, quum Tarvisii essem, cujusdam viri qui, quum antea scandalo omnibus fuisset, ope sacrae missionis ad bonam frugem reversus, optimus deinde vixit obiitque christianus. Memini imprimis illius missionis, quam Patres vestri numero frequentes ante quatuor annos in urbe principe Venetorum habuerunt. Exinde enim, cujus rei ipse testis fui, tanta animarum salus et sanctificatio processit, ut omnes mecum mirarentur vehementer, Deoque impensas agerent gratias. Hunc autem uberrimum fructum, qui labores vestros evangelicos comitari solet et consequi, huic potissimum causae attribuendum censeo: praedicationi vestrae, quae apostolicas doctrinas, apostoli-

Conflitti e Antonio Agostini); e a Lovadina dal 25 febbraio al 6 marzo 1887 (dai padri Conflitti e Giovanni B. Ghibellini).

¹³ Cfr *Il beato Pio X e Bussolengo*, 62-63.

¹⁴ Le due missioni furono predicate rispettivamente dal 30 aprile al 12 maggio, e dal 12 al 19 maggio 1901, dai padri Giacomo Gasparini, Giacomo Dorigatti e Celestino Soravito. *Ibid.*

¹⁵ Mathias Raus nacque il 9 agosto 1829 ad Aspelt (Granducato del Lussemburgo), e mise la professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore il 1° novembre 1853, e venne ordinato sacerdote l'8 agosto 1858. Nel 1889 fu eletto consultore generale, e nel 1894 superiore generale. Dopo le dimissioni da quest'ultima carica (1909) si stabilì a Bischenberg (Alsazia). Morì a Bertigny (Svizzera) il 9 maggio 1917. Cfr R. DE SANTIS, *Elogio funebre del R.mo P. Mattia Raus Superiore Generale Emerito della Congregazione del SS. Redentore*, Roma 1917; *Derniers jours et sainte morte du Révérendissime Père Mathias Raus Supérieur Général émérite de la Congrégation du Très Saint Redempteur*, Fribourg 1917; BOLAND, 309.

cum zelum, apostolicam simplicitatem refert, nec alio, nisi ad animarum conversionem intendit. Pergite itaque, filii, hanc optimam praedicandi rationem tenere, a Patre vestro Alphonso haereditate acceptam, quacum tanta Dei benedictio conjuncta est»¹⁶.

Anche in udienze successive concesse al superiore generale il Papa lodò il metodo missionario della Congregazione, del quale a suo tempo – come s'è visto – aveva avuto modo di constatare personalmente l'efficacia¹⁷. Motivo di apprezzamento da parte sua era anche la reputazione di Istituto «osservante» che quello alfonciano godeva¹⁸, e soprattutto – cosa tutt'altro che trascurabile nel periodo della lotta antimodernista – la sua assoluta fedeltà al magistero della Chiesa¹⁹.

Tra i motivi di gratitudine dei Redentoristi verso Pio X – oltre alla stima per il loro ministero apostolico – vi è la canonizzazione dei confratelli Gerardo Maiella e Clemente Maria Hofbauer²⁰.

Ad approfondire la conoscenza dei contatti del Pontefice con i Redentoristi – che, a dire il vero, non sembra che superassero per intensità e per frequenza quelli di un qualsiasi altro Istituto religioso, della stessa consisten-

¹⁶ *Litterae circulares Reverendissimi Patris Mathiae Raus... quinquagesimo ejus sacerdotii anno in unum collectae*, Romae 1908, 296. Nella Cronaca della casa di Bussolengo, sotto il 25 settembre 1903, si legge: «Giunge una circolare ove si annunzia una visita fatta dal P. Reverendissimo insieme ad altri Padri al nuovo Papa Pio X, Patriarca di Venezia. In questa il collegio di Bussolengo vien onorato in modo speciale in una ai Padri Missionari, poiché il Papa asserisce essendo della Patria Veneta che conosce Bussolengo e Padri, “poiché ho avuto il bene di vederli e sentirli in missione e nella Diocesi di Treviso in quella di Mantova ed ultimamente in quella di Venezia. Oh quanto bene fanno colla loro predicazione semplice e apostolica. Del tanto bene che si è fatto anche ultimamente a Venezia che io stesso fui testimone e che tutti grandemente con me si meravigliavano abbiam dovuto rendere molte grazie a Dio, e tutto questo frutto lo si deve attribuire alla vostra predicazione, predicazione del tutto apostolica, apostolica dottrina, apostolico zelo, apostolica semplicità e che tende unicamente alla conversione delle anime”».

¹⁷ In qualità di abate commendatario, Pio X ordinò che venisse predicata una missione nella cattedrale di Subiaco dal 26 novembre all'8 dicembre 1908. *Chronica Domus Generalis*, Liber 4 (1907-1909), pp. 202, 204, in AGHR, DG, vol. II 2.

¹⁸ Nell'udienza concessa il 4 novembre 1908 a mons. Anatolio Nowak (1862-1933) – vescovo di Irenopoli i.p.i (1900-1924) e ausiliare di Cracovia, poi vescovo di Przemyśl (1924-1933) – il Papa, «parlando della nostra Congregazione», gli disse: «Quando chiedo ai vescovi informazioni su i religiosi che si trovano nelle loro diocesi, di tutti dicono che si portano bene, ma dei Redentoristi mi dicono che si portano benissimo». Per dare il giusto peso a tali parole, converrà ricordare che il prelado che le riferì era affiliato alla Congregazione redentorista. *Chronica Domus Generalis*, Liber 4, p. 196.

¹⁹ Cfr L. VEREECKE, *Les Rédemptoristes et le mouvement intégriste au début du XX^e siècle*, in SHCSR 20 (1972) 393-410.

²⁰ Cfr *Allocutio S. i Pii X habita occasione approbationis miraculorum pro canonizatione S. i Clementis*, in SHCSR 7 (1959) 5-12.

za numerica e della stessa diffusione²¹ – contribuiscono le carte dell'Archivio particolare di Pio X. Seguendo le puntuali indicazioni forniteci dall'*Inventario* di Diéguez veniamo in contatto con una documentazione – finora sconosciuta, o quanto meno solo parzialmente nota – che può essere sommariamente divisa in due nuclei: una riguardante il superiore generale della Congregazione e il suo consiglio, e l'altra relativa a singoli membri dell'Istituto, più o meno illustri.

Tra le carte del primo nucleo vi è la lettera inviata nel giugno del 1905 dal superiore generale al Papa, con la quale gli chiedeva di annullare la decisione di erigere a parrocchia la chiesa di S. Gioacchino, recentemente affidata ai Redentoristi (Doc., 1, a)²². Il documento è interessante perché illustra come i vertici della Congregazione continuassero a considerare il ministero parrocchiale un'«opera aliena dallo spirito dell'Istituto e formalmente proibita dalla Regola di S. Alfonso», ed atta ad introdurre nell'Istituto «un rilassamento dell'osservanza regolare». Il generale ammetteva che, «in certi paesi soggetti alla S. C(ongregazione) de Propaganda Fide, costretti dalle circostanze anormali, abbiamo dovuto accettare delle cure quasi-parrocchiali. Ma sarebbe tutt'altro se ciò accadesse fuori dei paesi di Missioni e specialmente nel centro stesso della cattolicità». Pur di salvaguardare quello che riteneva il vero spirito dell'Istituto, il generale si diceva disposto a cedere sia la chiesa che l'annessa casa ad altri religiosi, rinunciando al rimborso delle somme impiegate nella loro costruzione. Nella minuta della risposta al p. Raus, stilata personalmente, il Papa si diceva «dolente di non poter accettare le di lei esibizioni per quanto generose onde liberare l'Ordine religioso dall'assumere la cura della nuova Parrocchia di S. Gioacchino», e sicuro che nella prossima udienza lo avrebbe persuaso «che potrà l'Ordine come *in partibus infidelium* assumere la cura di S. Gioacchino, perché è qui identico il bisogno» (Doc., 1, b)²³. Si tratta di un documento importante, perché costituisce un ulteriore passo verso l'inserimento del ministero parrocchiale tra i fini dell'Istituto.

²¹ Cfr *Beatus Pius X et C.SS.R.*, in *Analecta* 23 (1951) 131-135. Dalle *Litterae circulares Reverendissimi Patris Mathiae Raus* (pp. 322, 373-374, 466) risulta che, oltre il 2 settembre 1903, il p. Raus venne ricevuto in udienza da Pio X il 21 marzo 1904, l'11 dicembre 1905 e il 18 agosto 1908. Ma questo elenco non è completo. Cfr nota 43.

²² La chiesa di S. Gioacchino era stata affidata ai Redentoristi il 28 agosto 1898. Cfr R. PITTIGLIANI, *Litterae annales de rebus gestis Provinciae Romanae Congregationis SS. Redemptoris*, Romae 1914, 36-37.

²³ Infatti la parrocchia venne inaugurata il 29 ottobre 1905, alla presenza del cardinal vicario. In un ritaglio di giornale inserito nella cronaca della casa generalizia si legge: «Giovedì 5 novembre il Santo Padre si degnò ricevere in udienza particolare il M.R.P. Provinciale dei Redentoristi ed il Parroco [di S. Gioacchino] P. Francesco Bufalini con tutti gli altri Padri che officiano la Chiesa. Li trattenne con paterna benevolenza, rivolgendo a tutti parole d'incoraggiamento per l'esercizio del Ministero parrocchiale. Al Parroco concesse la facoltà di dare al popolo la benedizione papale, con l'indulgenza plenaria, che, previo avviso, ha data

Di notevole interesse è anche la lettera del 1° novembre 1908, con la quale il p. Raus assicurava il Papa che l'Istituto era immune dal modernismo. Il generale descriveva sommariamente l'orientamento dottrinale della Congregazione, i manuali utilizzati nell'insegnamento della teologia morale (Marc, Aertnys e Konings) e dommatica (Hermann), ecc. (Doc., 3).

Di non minore rilievo sono le carte riguardanti le dimissioni del p. Raus. Che queste fossero secondate, se non provocate, da alcuni dei suoi più stretti collaboratori, lo si apprende dalla lettera inviata al Papa il 7 agosto 1908 dal p. Bresciani²⁴ – che dal 1894 ricopriva le cariche di consultore generale e di segretario del consiglio generale – e sottoscritta da altri tre consultori, ma all'insaputa dei rimanenti due. Questi ultimi non erano stati interpellati perché, a detta di Bresciani, «ci sembra non poterci interamente fidare della loro discrezione» (Doc., 2, a). Nel documento, il superiore generale in carica veniva detto non più idoneo ad esercitare il ruolo che ricopriva. Se da una parte si riconosceva che era «pio, umile, caritatevole, edificante nella sua vita privata», dall'altra si doveva ammettere che era assolutamente privo «di iniziativa, e soprattutto di destrezza e fermezza nell'amministrazione spirituale e temporale». Benché a tenore della regola il suo mandato fosse a vita, egli stesso aveva ventilata l'opportunità di presentare le proprie dimissioni nel prossimo capitolo generale indetto per il 1909. Bisognava scongiurare un suo ripensamento, che – a detta di Bresciani – poteva essere provocato dalle «esortazioni di rimanere al suo posto», contenute «nelle lettere di congratulazione» formulate dai confratelli, «almeno per complimento», in occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, che cadeva l'8 agosto. Bresciani e gli altri firmatari del documento suggerivano al Papa di favorire le dimissioni del superiore generale. Sarebbe stato opportuno che questi le presentasse prima dell'inizio del prossimo capitolo – essendo chiaro che «per la poca attitudine a governare, per la difficoltà di parlare, e per l'indebolimento di capo, prodotto dalla grave età, sia incapace di diriger[lo]»²⁵ – per permettere una più proficua celebrazione del medesimo e una più serena elezione del successore.

domenica 19, dopo la Messa parrocchiale, con gran concorso di fedeli, anche alla Comunione».

²⁴ Ernesto Bresciani nacque a Finale (Modena) il 29 gennaio 1838, emise la professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore il 24 dicembre 1856 e venne ordinato sacerdote a Linz (Austria) il 2 aprile 1861. Fu consultore generale dal 1894 al 1909. Morì a Roma il 7 settembre 1919. BOLAND, 50. Cf note 27-28.

²⁵ Le previsioni di Bresciani trovarono conferma alla fine di dicembre del 1908, allorché il p. Raus ebbe una «piccola toccatina di apoplezia», che il 1° marzo 1909 faceva scrivere al cronista della casa generalizia: «In casa si è tutti impressionati circa la salute del R(everendissimo) P. Generale, nondimeno si è voluto in qualche maniera festeggiare il 15° anniversario della sua elezione». *Chronica Domus Generalis*, Liber 4, pp. 211, 233.

Il piano di Bresciani e degli altri tre consultori ebbe successo, dato che il p. Raus presentò le dimissioni il 26 aprile 1909, in apertura del capitolo generale²⁶.

Con ogni probabilità tale piano era stata ideato da Bresciani, che – conoscendolo da un venticinquennio – aveva una certa confidenza con il Papa, dal quale aveva avuto ripetuti segni di apprezzamento²⁷ e di benevolenza²⁸.

Tra i documenti del secondo nucleo, meritano di essere segnalate le lettere inviate dal card. Willem Marinus van Rossum a Pio X²⁹. Con la pri-

²⁶ *Acta integra Capituli Generalis XI CSSR*, Romae 1909, p. 1, n. 1430; p. 3-8, n. 1432. Nella cronaca della casa generalizia, sotto il 26 aprile 1909, giorno di apertura del capitolo generale, si legge: «La prima seduta è durata dalle 16.30 alle 18.35. In essa il R(everendissimo) P. Generale Mattia Raus ha dato le sue dimissioni senza alcuna restrizione». E sotto il 27 aprile: «Alle 9 si radunano fino alle 11.30 i Padri Capitolari, i quali sembra abbiano accettate le dimissioni del R(everendissimo) P. Mattia Raus. Questi ha passato tutto questo tempo nell'oratorio a pregare, mostrando all'esterno un non so che di vera giovialità e contentezza». *Chronica Domus Generalis*, Liber 4, pp. 257-258.

²⁷ Bresciani ebbe delicati incarichi dalla Santa Sede. Come quello di visitatore apostolico delle diocesi di Cefalù, Monreale, Caltanissetta e Girgenti (Agrigento), nel 1904; di Padova e di Vicenza, nel 1906; di Civitavecchia-Tarquinia, Bari, Conversano, Monopoli e Altamura-Acquaviva, e delle basiliche di S. Nicola di Bari e di S. Michele del Gargano, nel 1907. Cfr G. VIAN, *La riforma dell'episcopato italiano promossa da Pio X attraverso le visite apostoliche. Il caso dei vescovi veneti*, in AA.VV., *Episcopato e società tra Leone XIII e Pio X. Direttive romane ed esperienze locali in Emilia-Romagna e Veneto*, a cura di D. Menozzi, Bologna 2000, 229, 230, 232, 240, 255; Id., *La riforma della Chiesa per la restaurazione cristiana della società. Le visite apostoliche delle diocesi e dei seminari d'Italia promosse durante il pontificato di Pio X (1903-1914)*, Roma 1998, *passim*. Cfr anche S. TRAMONTIN, *Movimento cattolico e azione sociale in Italia meridionale all'epoca della presidenza Paganuzzi (1891)*, in *Società, religiosità e movimento cattolico in Italia meridionale*, Roma 1977, 55-109; Id., *Osservazioni di un padre redentorista sulla situazione del cattolicesimo in Italia meridionale (1901)*, *ibid.*, 285-289.

²⁸ In calce ad una supplica riguardante l'adempimento degli obblighi di una cappellania – presentata da Bresciani, anche a nome della sorella religiosa – il 17 luglio 1908 il Papa scrisse di proprio pugno: «Juxta preces, esonerando affatto da qualunque obbligo pel deposito delle lire 1.300 tanto il diletto figlio P. Ernesto Bresciani come la di lui sorella Suor M. Aldegonda». AGHR, Prov.Rom, Personalia, fasc. «Ernesto Bresciani».

²⁹ Willem Marinus van Rossum nacque a Zwolle (Olanda) il 3 ottobre 1854, venne ammesso alla professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore il 16 giugno 1874 e al sacerdozio il 17 ottobre 1879. Trasferito a Roma, divenne consultore del Sant'Ufficio e membro della Commissione per la redazione del Codice di Diritto Canonico. Nel 1909 fu eletto consultore generale e il 27 novembre 1911 promosso alla porpora. Il 12 marzo 1918 divenne prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide. Morì il 30 agosto 1932. Cfr BOLAND, 403; Z. PIĘTA, *Hierarchia catholica*, IX, Patavii 2002, 12. Nel settembre del 1912 van Rossum fu nominato legato al congresso eucaristico di Vienna. Cfr la lettera del 6 settembre 1912 con la quale Pio X ringraziava l'imperatore e «tutti i membri dell'Imperiale e Reale Famiglia» per la cooperazione «a preparare e disporre ogni cosa onde abbia il Congresso felice riuscita; e in modo speciale per la delicata attenzione di accogliere e di ospitare il mio rappresentante». ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 100, fasc. 3, f. 62. Cfr DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 178.

ma, del novembre 1913, il cardinale invitava il Papa a patrocinare la fondazione di scuole cattoliche nella diocesi olandese di Roermond³⁰.

Di ben maggiore interesse è la lettera del 26 gennaio 1914, con la quale van Rossum informava il Papa dello svolgimento della congregazione generale della Sacra Congregazione dell'Indice, tenutasi quello stesso giorno, nella quale era stata decisa la condanna di alcune opere di Charles Maurras (1868-1952), il fondatore dell'*Action Française* (Doc., 4). Il documento aggiunge nuovi particolari alla versione dei fatti, contenuta nella relazione presentata il 29 dicembre 1926 dall'assessore del Sant'Ufficio, mons. Nicola Canali, a Pio XI³¹, nella quale, per esempio, si legge, a proposito della predetta congregazione generale:

«In medias ergo res devenientes E(minentissimi)mi Patres dixerunt dubium haud adesse posse, libros a Consultoribus designatos³² esse revera pessimos et mereri censuram, eo vel magis quia a iuvenibus vix arceri possint huiusmodi libri, quorum auctor in rebus politicis et in re litteraria ipsis tamquam summus commendetur et tamquam caput eorum a quibus salus patriae expectanda sit. E(minentissimi)mi Patres in sententiam convenerunt enumeratos libros ex parte S. Congregationis proscribi, publicationem autem Decreti sapientiae Summi Pontificis relinqui. Quod autem spectat ad ephemerides *L'Action Française, Revue bimensuelle* E(minentissimi)mi Patres idem statuendum esse censuerunt de istis ac de operibus D(omini) Maurras»³³.

Come si vede – anche se ad una lettura frettolosa potrebbe sembrare il contrario – il documento non afferma affatto che i cardinali partecipanti alla congregazione generale furono unanimi nel dichiararsi favorevoli alla condanna delle opere incriminate di Maurras. Il che trova conferma nella predetta lettera al Papa, nella quale van Rossum scrisse:

«per quanto ho difeso la tesi dell'inopportunità sono rimasto solo col mio voto, essendo tutti gli altri miei colleghi E(minentissimi)mi di parere che si doveva senz'altro venire alla condanna».

³⁰ Così *ibid.* (p. 349) è riassunta la lettera: «Il card. van Rossum chiede un contributo del Papa per l'erezione di scuole cattoliche nella diocesi di Roermond, in Olanda, dove furono scoperte miniere di carbone, offrendo £ 2.000 raccolte dall'apposito comitato perché il Papa le mandi come sua offerta; appunto autografo di Pio X: "L'E(minentissimo)mo. Card(inale) alle 2.000 lire unisca anche queste 2.000, che offre di cuore il S. Padre"».

³¹ AAS, 18 (1926) 529-530.

³² La congregazione plenaria era stata preceduta il 15 gennaio 1914 dalla congregazione preparatoria, nel cui verbale si legge: «Omnes Consultores in sententiam convenerunt quatuor opera Caroli Maurras: *Le Chemin de Paradis, Anthinéa, Les Amants de Venise* et *Trois idées politiques*, esse vere pessima et ideo prohibitionem mereri, quibus accessendum esse dixerunt opus inscriptum *L'Avenir de l'intelligence*». *Ibid.*, 529.

³³ *Ibid.*

A questo nucleo appartengono anche le lettere – e le relative minute di risposta di Pio X – di un altro Redentorista illustre: il Servo di Dio p. Antonio Losito³⁴.

Tra gli altri membri della Congregazione dei quali l'Archivio particolare di Pio X contiene documentazione, basterà ricordare – oltre al p. Bresciani, che nel settembre del 1908 chiedeva arredi sacri per la chiesa della nuova casa di Mestre³⁵, e nel 1912-1913 intenzioni di messe, per i sacerdoti partecipanti ai corsi di esercizi spirituali dei Redentoristi di Palermo³⁶ – p. Ignazio Cianciulli, che il 20 aprile 1908 segnalava «la catastrofe morale» del seminario di Avellino, del quale era stato recentemente nominato padre spirituale³⁷; p. Giacomo Gasparini, che nel maggio e nel luglio del 1909 chiedeva arredi e paramenti sacri, sempre per la casa di esercizi spirituali di Palermo³⁸; p. Pietro Oomen, procuratore generale, che nel 1908 chiedeva doni per il vicariato apostolico del Surinam³⁹; p. Mario Prudenzi, che nel gennaio del 1909 chiedeva paramenti per la parrocchia romana di S. Gioacchino. Una sorpresa è costituita dalla documentazione riguardante il sac. Domenico Mozzicarelli, futuro Redentorista, al quale nell'ottobre del 1910 il Papa sconsigliò di continuare a frequentare la facoltà di teologia dell'università di Friburgo⁴⁰. Intendeva in tal modo proteggerlo dagli influssi negativi a cui riteneva esposti gli studenti di quell'ateneo cattolico, non già punirlo di qual-

³⁴ Di tali documenti è prevista la prossima, integrale pubblicazione.

³⁵ DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, pp. 247. Il 19 ottobre 1909 era p. Serafino del Cuore di Gesù, O.C.D., priore di Venezia, a chiedere arredi e paramenti per i Redentoristi di Mestre. *Ibid.*, p. 273. La sua richiesta venne accolta, come si apprende dalla lettera di ringraziamento a mons. Bressan del 9 dicembre dello stesso anno. *Ibid.* La casa dei Redentoristi di Mestre, fondata nel 1905, venne soppressa nel 1912, con il trasferimento della comunità nei locali dell'Oratorio Filippino di Venezia. Cfr PITTIGLIANI, *Litterae annales*, 38-41.

³⁶ DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 307.

³⁷ *Ibid.*, p. 59. Sul foglio, in alto, si legge di mano del Papa: «S.S.: *lectum* si tenga in evidenza». Sull'argomento, cfr M. CASSELLA, *La crisi e la riforma delle diocesi e dei seminari in Italia nei primi anni del Novecento*, in «Itinerari di Ricerca Storica», 15 (2001) 166.

³⁸ DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, pp. 260, 266-267.

³⁹ *Ibid.*, pp. 242, 249.

⁴⁰ L'8 ottobre 1910 Pio X inviò una lettera «riservata» al vicario generale di Viterbo, mons. Enrico Salvadori, nella quale si legge: «Per notizie poco rassicuranti pervenutemi in questi giorni non vedrei di buon occhio il ritorno all'Università di Friburgo dei due sacerdoti [Roberto] Sposetti e Mozzicarelli, anche perché se pure conseguissero la laurea, non potrà mai permettere che sieno assunti maestri in alcun seminario». *Ibid.*, p. 108.

che fallo⁴¹. Tant'è vero che negli anni 1910-1914 gli accordò un aiuto economico⁴².

Anche se in questa sede ci siamo limitati a menzionare quasi esclusivamente documenti dell'Archivio particolare di Pio X che permettono di approfondire la storia della CSSR, è doveroso segnalare il profitto che dalla consultazione di esso possono trarre anche i cultori di altri settori della storia. Basta a convincersene lo scorrere il copiosissimo ed utilissimo *Indice analitico* (pp. 387-500) di cui Diéguez ha munito il volume.

⁴¹ O. WEIB, *Modernismus und Antimodernismus im Dominikanerorden zugleich ein Beitrag zum «Sodalitium Pianum»*, Regensburg 1998, 218-262; *Études et documents sur l'histoire de l'Université de Fribourg/Suisse. Studien und Dokumente zur Geschichte der Universität Freiburg/Schweiz. Études*, Fribourg Suisse, 1991.

⁴² DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, pp. 304, 307, 314.

DOCUMENTI

1.

a.

P. Mathias Raus chiede a Pio X che alla Congregazione non venga affidata l'erigenda parrocchia romana di S. Gioacchino ai Prati di Castello⁴³

[giugno 1905]

Beatissimo Padre,

Mattia Raus, Superiore generale della Congregazione del SS.mo Redentore, prostrato ai piedi della Santità Vostra, a nome anche della sua Consulta e di tutto l'Istituto, umilmente espone quanto segue.

I. Egli supplica Vostra Santità di esimerlo, se è possibile, dall'obbligo di accettare la parrocchia di San Gioacchino ai Prati di Castello⁴⁴. Essendo l'amministrazione delle parrocchie un'opera aliena dallo spirito dell'Istituto e formalmente proibita dalla Regola di S. Alfonso⁴⁵, il supplicante teme con ragione che, esercitata dai Nostri, poco sarebbe benedetta da Dio, e tenderebbe ad introdurre nella Provincia nostra Romana un rilassamento

⁴³ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 12, fasc. 12, ff. 251-253. In alto, a sinistra, probabilmente di mano del Papa, si legge: «Acta»; e in alto a destra, di altra mano: «N. 713/12 giugno 1905. Vedi entro». Cfr DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 10. Il 12 giugno 1905, il p. Raus venne ricevuto in udienza privata dal Papa, al quale presentò una supplica con le seguenti richieste: «Oso pregare la Santità Vostra di due favori: I. Che dovendo noi accettare la parrocchia di S. Gioacchino, si degni darmene l'ubbidienza ed aggiungere la benedizione, colla dichiarazione che tale caso non deve *transire in exemplum*. II. Che, secondo l'umile domanda da me presentata, il superiore *pro tempore* della comunità di S. Gioacchino, previa intelligenza coll'E(minentissimi)mo Card. Vicario, sia pure riconosciuto come parroco: e ciò tanto per l'osservanza regolare e per l'unione nella comunità, quanto per il buon andamento stesso dell'amministrazione parrocchiale». Il documento «Supplica al S.P. Pio X (relativa alla parrocchia di S. Gioacchino)», una cui copia è conservata in AGHR, (Prov.Rom., XXII, Localia, 1901-1909, fasc. «Roma, S. Ioachim»), porta in calce questa nota: «Il Rev(erendissimo)mo P. Generale andò personalmente a presentare questa supplica al S.P. Pio X, che fece subito il rescritto. Essa è un appunto di altra supplica mandata precedentemente». Il testo del rescritto è il seguente: «Juxta preces admittimus conditiones, et dilectis filiis grati animi et praecipuae benevolentiae Nostrae testem amantissime in Domino impertimus Apostolicam Benedictionem. Die 12 iunii an. 1905. Pius P.P. X».

⁴⁴ Cfr PITTIGLIANI, *Litterae annales*, 37; E. MARCELLI, *S. Gioacchino in Prati: chiesa pontificia*, Roma s.a.

⁴⁵ Cfr *Codex Regularum*, p. 90, n. 150.

dell'osservanza regolare. È vero che, in certi paesi soggetti alla S. C(ongregazione) de Propaganda Fide, costretti dalle circostanze anormali, abbiamo dovuto accettare delle cure quasi-parrocchiali. Ma sarebbe tutt'altro se ciò accadesse fuori dei paesi di Missioni e specialmente nel centro stesso della cattolicità⁴⁶. Perciò, se la Santità Vostra si degnasse dispensarci dall'opera parrocchiale, il supplicante sarebbe pronto a ceder ad altro Istituto, gradito da Vostra Santità, la chiesa pontificia di S. Gioacchino finora affidataci, nonché l'annesso convento da noi fabbricato⁴⁷. E ciò non ostante le somme rilevanti da noi raccolte nel mondo cattolico per ultimare detta chiesa, e l'altra somma pur grande erogata dal nostro nella costruzione del nuovo e spazioso convento.

II. Che se poi la Santità Vostra volesse da noi assolutamente ed in virtù di santa ubbidienza l'accettazione dell'anzidetta parrocchia, adoreremmo la volontà di Dio in quella del suo Vicario, ed umilmente eseguirò il sovrano comando.

Tuttavia, in tal caso, supplicherei la Santità Vostra di voler benignamente approvare, nel concordato parrocchiale, i due articoli seguenti, atti ad impedire in qualche maniera le conseguenze temute a danno della regolare osservanza.

1°. Che la parrocchia sia costituita a S. Gioacchino in modo provvisorio, e non definitivamente.

2°. Che il Rettore pro tempore del convento, previa intesa dell'E(minentissimi)mo Cardinal Vicario, venga riconosciuto come parroco, e sia, come Rettore della Comunità religiosa, dipendente (come gli altri Superiori della Provincia) dal Provinciale di Roma. Questo articolo si osserva in tutti i paesi di Missioni soggetti alla Propaganda, ove abbiamo cure quasi-parrocchiali; e da 60 anni ha dato buoni risultati, essendo pur riuscito di soddisfazione ai R(everendissimi)mi Ordinarii del luogo.

I Superiori regolari poi avranno cura di provvedere un numero sufficiente di soggetti per il servizio parrocchiale, e veglieranno acciocché ognuno di loro adempisca fedelmente il suo ufficio: come si pratica dai Nostri nei paesi di Missione.

⁴⁶ Negli atti del IX Capitolo Generale della Congregazione, celebrato nel 1855, si legge: «Quoad *parochias* Capitulum declaravit: verbo "parochia" non intelligi sic dictas stationes Missionum, quibus cura animarum annexa est; exoptandum tamen, ut in posterum hujusmodi stationes Missionum in Europa non nisi rarissime acceptentur; iudicio autem Superioris Generalis relinqui, quid in singulis casibus hac ratione opportunum vel necessarium sit». *Acta integra*, p. 510, n. 1037.

⁴⁷ Inizialmente, la comunità incaricata dell'ufficiatura della chiesa di S. Gioacchino abitò in un appartamento preso a pigione in via Cola di Rienzo, 92. Nell'agosto del 1900 si trasferì nei nuovi locali costruiti accanto alla chiesa. *La chiesa pontificia di S. Gioacchino e i Redentoristi nei primi XXV anni, 1898-1923*, Roma [1923], 23.

Siccome la Santità Vostra ha sempre dimostrato speciale benevolenza ai figli di S. Alfonso, il supplicante nutre fiducia che si degnerà accogliere benignamente la preghiera dell'umile successore di S. Alfonso: accordando una grazia, dalla quale dipende in gran parte la conservazione del fervore nel quale, coll'ajuto di Dio, l'umile nostro Istituto si è finora mantenuto.

[Mathias Raus]

b.

Minuta di risposta di Pio X⁴⁸

[12 giugno 1905]

Padre Rev(erendissim)o,

Il S. Padre è dolente di non poter accettare le di lei esibizioni per quanto generose onde liberare l'Ordine religioso dall'assumere la cura della nuova Parrocchia di S. Gioacchino.

Accetta invece le condizioni da Lei proposte, che la Parrocchia sia costituita a S. Gioacchino in modo provvisorio, e che, previa intesa coll'E(minentissi)mo Signor Card. Vicario, venga riconosciuto come Parroco il Rettore della Comunità religiosa dipendente dal Provinciale di Roma.

Il S. Padre poi spera di vederLa fra breve ed è certo di persuaderLa che potrà l'Ordine come *in partibus infidelium* assumere la cura di S. Gioacchino, perché è qui identico il bisogno.

2.

a.

⁴⁸ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 12, fasc. 12, f. 253. Cfr DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 10. Mons. Bressan dette la seguente veste alla minuta stilata personalmente dal Papa: «Padre Reverendissimo, il Santo Padre è dolente di non potere accettare le di Lei esibizioni, per quanto generose, onde liberare la Congregazione del SS.mo Redentore dall'assumere la cura della nuova parrocchia di S. Gioacchino a' Prati di Castello. Accetta invece le condizioni da Lei proposte, cioè che la parrocchia sia costituita a S. Gioacchino in modo provvisorio e che, previa intesa coll'Eminentissimo Card. Vicario, venga riconosciuto come parroco il rettore della comunità religiosa dipendente dal provinciale di Roma. Sua Santità poi spera di vederla fra breve ed è certo di persuaderla che la di Lei Congregazione potrà, come *in partibus infidelium*, assumere la cura di S. Gioacchino, perché è qui identico il bisogno». AGHR (Prov.Rom., XXII, Localia, 1901-1909, fasc. «Roma, S. Ioachim»).

P. Ernesto Bresciani, anche a nome di altri consultori generali, prega Pio X di favorire le dimissioni del superiore generale della Congregazione⁴⁹

[Roma, 7 agosto 1908]

Beatissimo Padre

I sottoscritti Consultori generali C.SS.R. umilmente prostrati ai piedi di Vostra Santità, si credono obbligati di esporre, pel bene del loro Istituto, quanto segue.

Il dì 25 febbraio 1909 si aprirà qui in Roma il Capitolo generale prescritto dalla nostra regola⁵⁰. Ora, nel convocarlo, il R(everendissimo) P. Mathia Raus, nostro Superiore generale, ne assegnò due fini: il primo di rinnovare vie meglio l'osservanza regolare; l'altro venne da lui espresso in questi termini: «Annorum (80) pondus et laborum quum gravius in dies humeris meis incumbat, vehementer cupio hoc onus deponere, et reliquum, quod mihi Deus concessurus est, vitae crepusculum procul a negotiorum strepitu inter orandum transigere»⁵¹.

Noi pure siamo persuasi che le dimissioni del buon P. Generale, e la scelta di un successore, siano veramente necessarie, perché la Congregazione abbisogna di un capo più giovane e più capace di governare, mentre il P. Raus, sebbene pio, umile, caritatevole, edificante nella sua vita privata, manca di iniziativa, e soprattutto di destrezza e fermezza nell'amministrazione spirituale e temporale.

E siccome la sua paterna bontà lo fa amare, specialmente da quelli che vogliono i loro comodi, temiamo che forse la maggior parte dei capitolari non accetterebbe la sua dimissione, o almeno vorrebbero dargli un Vicario generale con diritto di successione: la qual cosa, a nostro avviso, produrrebbe gran danno alla Congregazione. In fatti, se il Vicario avrà testa ed energia, la sua azione sarebbe paralizzata dalla debolezza del P. Generale, a cui ricorrerebbero i malcontenti. Laonde stimiamo necessario che esso P. Raus, *conservando il solo titolo di Rettore maggiore*, si ritiri totalmente dal governo, e si allontani da Roma.

Temiamo tanto più la nomina di un Vicario, in quanto che il dì 8 del corrente agosto il R(everendissimo) Padre celebrerà il suo Giubileo sacerdo-

⁴⁹ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 52, fasc. 8, ff. 292-293. In alto, a destra, si legge: «8 agosto 1908». Cfr DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 64.

⁵⁰ La data di apertura del Capitolo Generale XI, inizialmente fissata al 25 febbraio 1909, venne spostata al 26 aprile dello stesso anno. *Acta integra*, p. 1, n. 1430.

⁵¹ *Litterae circulares Reverendissimi Patris Mathiae Raus*, 454. Nell'originale, il brano riportato iniziava così: «Annorum enim pondus».

tale⁵², e nelle lettere di congratulazione, che gli verranno da tutte le provincie, non mancheranno, almeno per complimento, le esortazioni di rimanere al suo posto.

Prevediamo altresì non lievi inconvenienti, se, in presenza del Superiore generale, i capitolari dovessero votare circa la sua dimissione; mentre il voto sarebbe preceduto da spiacevoli discussioni nocive all'autorità, e sgradevoli così al P. Generale, come ai capitolari.

Finalmente ci sembra chiaro che il lodato P. Raus, per la poca attitudine a governare, per la difficoltà di parlare, e per l'indebolimento di capo, prodotto dalla grave età, sia incapace di dirigere il Capitolo. Anzi la sua presenza impedirebbe la libera discussione di certi abusi introdottisi nel reggimento della Congregazione, specie nella amministrazione dei suoi beni temporali,

Per evitare i suddetti inconvenienti, osiamo proporre a Vostra Santità questi due mezzi.

1° Pel prossimo giubileo del R(everendissimo)mo Padre, avendo noi già implorato dalla Santità Vostra la benedizione apostolica con indulgenza plenaria, crediamo che egli verrà a ringraziarne la stessa Santità Vostra, e che facilmente il colloquio verserà circa la sua età, il prossimo Capitolo, il suo proposito di ritirarsi a vita privata⁵³. Sarebbe questo per Vostra Santità il momento opportuno per confermarlo nel detto proposito, forse già scosso dalle contrarie istanze che molti gli avran fatte nelle lettere gratulatorie. Quando però il buon Padre sappia che il Papa approva la sua dimissione, crediamo che resterà fermo, e che in questo senso risponderà agli auguri pel giubileo, mentre nel Capitolo non vi saranno serii dispareri per mantenerlo in carica.

2° Inoltre in questa udienza, o in altra più vicina al Capitolo, la Santità Vostra potrebbe notificare essere Suo desiderio che i capitolari eseguiscano il secondo scopo assegnato al Capitolo dallo stesso P. Generale, e che la elezione del successore si faccia al principio del Capitolo, e che questo sia conseguentemente presieduto dal nuovo Superiore generale. Qualora di siffatta disposizione volesse darsi una ragione plausibile, potrebbe dirsi che la presi-

⁵² La cronaca dei festeggiamenti è in *Chronica Domus Generalis*, Liber 4, pp. 155-164. Nell'indirizzo pronunciato in tale occasione, Bresciani augurò al p. Raus di vivere ancora «per altri moltissimi giorni», ma si guardò bene dall'auspicare una sua permanenza a capo della Congregazione. *Ibid.*, pp. 156-157; *Litterae circulares Reverendissimi Patris Mathiae Raus*, 465.

⁵³ Non risulta che l'udienza privata auspicata da Bresciani abbia avuto luogo. Infatti, il 18 agosto 1908 il p. Raus venne ricevuto dal Papa, ma insieme ai suoi consultori, al procuratore generale e ad altri confratelli. Cfr *ibid.*, 466-469. A quanto pare, le circostanze in cui si svolse l'udienza, peraltro durata appena un quarto d'ora, non consentirono al Papa di rivolgere al p. Raus l'invito a dimettersi, suggerito dal p. Bresciani. Cfr *Chronica Domus Generalis*, Liber 4, p. 168.

denza del Capitolo sarebbe pel R(everendissimo)mo P. Raus troppo faticosa, e pericolosa alla sua salute.

Prima di firmare questo memoriale, che desideriamo rimanga *secreto*, aggiungiamo che, essendo sei i Consultori generali, non ne abbiamo parlato agli altri due colleghi⁵⁴, perché ci sembra non poterci interamente fidare della loro discrezione.

Ernesto Bresciani C.SS.R.
Ernesto Dubois C.SS.R.⁵⁵
Giuseppe Schwarz C.SS.R.⁵⁶
Giovanni Magnier C.SS.R.⁵⁷
b.

Minuta di risposta di Pio X⁵⁸

[Roma, agosto 1908]

Al M(olto) Rev(eren)do Padre Ernesto Bresciani
S. Alfonso Roma

Il Santo Padre mi dà incarico di rassicurarla della sua perfetta convizione in tutto, e dell'opera sua prudente onde ogni cosa raggiunga il fine santo a cui si aspira; e le imparte di cuore l'Apostolica Benedizione.

⁵⁴ Si trattava dei padri Carl Dilg von Dilgskron e Franz Xavier Reuss. Il primo nacque a Vienna il 31 agosto 1843, emise la professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore il 1° agosto 1861 e venne ordinato sacerdote il 23 settembre 1866. Fu consultore generale dal 1883 al 1909. Morì a Vienna il 1° aprile 1812. BOLAND, 109; il secondo nacque a Berghheim (Alsazia) il 2 settembre 1842, emise la professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore il 13 novembre 1859 e venne ordinato sacerdote il 22 dicembre 1866. Fu segretario generale dal 1868 al 1909, e dal 1907 al 1909 anche consultore generale. Morì a Roma il 13 febbraio 1925. *Ibid.*, 317.

⁵⁵ Ernest Dubois nacque a Verviers (Belgio) il 23 giugno 1835, emise la professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore il 18 luglio 1858 e venne ordinato sacerdote il 22 marzo 1862. Fu consultore generale dal 1894 al 1909. Morì a Jette (Belgio) il 25 agosto 1911. *Ibid.*, 118.

⁵⁶ Joseph Schwarz nacque a New Orleans (USA) il 1° agosto 1849, emise la professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore il 15 ottobre 1868 e venne ordinato sacerdote il 6 giugno 1872. Fu consultore generale dal 1894 al 1909, e procuratore generale dal 1909 alla morte, che lo colpì a Roma il 31 gennaio 1927. *Ibid.*, 357-358.

⁵⁷ John Ev. Magnier (1842-1914) nacque a Kildorrery (Irlanda) il 9 giugno 1842, emise la professione religiosa nella Congregazione del SS. Redentore l'8 settembre 1867 e venne ordinato sacerdote il 20 settembre 1873. Fu consultore generale dal 1894 al 1909. Morì a Belfast il 12 febbraio 1914. *Ibid.*, 218.

⁵⁸ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 52, fasc. 8, f. 296. Sul foglio, in alto, si legge: «Si tenga in evidenza». Cfr DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 64.

c.

P. Ernesto Bresciani a mons. Giovanni Battista Bressan⁵⁹

I. M. I. A.

S. Alfonso, 7.8.[1]908

Il(lustrissi)mo e R(everendissi)mo Monsignore,

Non potendo oggi venire da Lei, e premendo che il S. Padre sia informato di quanto è riferito nell'unita lettera, prego V(ostra) S(ignoria) R(everendissi)ma a volergliela consegnare.

Se mai il S. Padre volesse ulteriori spiegazioni, sarò sempre pronto ai Suoi venerati comandi; solo desidererei, se tanto potrà farsi, venir chiamato con lettera per mezzo postale, e avere una udienza secreta e diurna, perché amerei che qui in comunità non ne trapelasse nulla.

Ringraziandola della carità, con ogni ossequio mi confermo
Suo devot(issi)mo servo

Ernesto Bresciani C.SS.R.

3.

La Congregazione del SS. Redentore e il modernismo
in una relazione del p. Mathias Raus⁶⁰

[Roma, 1° novembre 1908]

Beatissime Pater,

Mandato obtemperans, quod Sanctitas Vestra per suas Litteras encyclicas «Pascendi dominici gregis» non solum Episcopis dedit, sed Ordinum quoque religiosorum Moderatoribus supremis, haec ego de Congregatione SS.mi Redemptoris pro conscientia, adjecto etiam juramento, referre et declarare possum.

Per Dei beneficium, non existit in nostro Instituto sodalis ullus, qui inter modernistas recensendus sit, aut horum doctrinis faveat vel eorum spiritu agatur.

⁵⁹ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 52, fasc. 8, f. 294. Cfr DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 64.

⁶⁰ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 54, fasc. 18, f. 18. In alto, di mano del Papa, si legge: «Lectum». Cfr DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 68.

In una tantum e nostris Provinciis, suspicio orta fuerat, lectorem S. Scripturae (qui, junior, protestanticae sectae fuerat assecla et Universitatis acatholicae auditor) aliquantum modernistarum placitis imbutum videri. Verum, inquisitione facta, atque auditis ejus disciplulis ceterisque professoribus ejusdem Studentatus (quam ego inquisitionem per Superiorem provincialem instituendam curavi) patuit, suspicionem illam caruisse fundamento. Ceterum lector ille interea justorum morte obiit.

In singulis nostris Studiorum Domibus, philosophia docetur juxta doctrinam S. Thomae et methodum scholasticam, adhibitis manualibus auctoritate ecclesiastica approbatis. Similiter in tradendo cursu S. Scripturae, adhibentur libri hermeneutici, quos eadem auctoritas ecclesiastica probavit. Ad Theologiam Moralem quod attinet, doctrinam ubique sequimur Sancti nostri Doctoris Alphonsi M. de Ligorio, ad usum Scholarum accomodatum sive a Clemente Marc⁶¹, sive a Iosepho Aertnys⁶² vel etiam ab Antonio Konings⁶³, Instituti nostri sacerdotibus, quorum libros passim Episcopi approbaverunt, quin etiam ipsa S. Sedes laudavit. In docenda vero Theologia dogmatica, adhibentur ubique a Nostris Institutiones a Sodali Ioanne Hermann⁶⁴ compositae, quarum postrema editio, nuper Romae impressa, peculiarem habet Appendicem ad refellendos modernistarum errores, et a Sanctitate Vestra superiore mense octobri Litteris Apostolicis honestata fuit⁶⁵.

Hunc etiam semper invigilavi, ne quis a Nostris scriptionem aliquam, ad materias religiosas spectantem, in vulgus ederet, nisi habita cum a Superioribus regularibus, tum a respectivis Episcopis evulgandi facultate.

Haec, Beatissime Pater, pro mea, ut dixi, conscientia declarare possum, quae etiam jurejurando confirmo.

Interim, ad pedes Santitatis Vestrae provolutus, mihi atque universae meae Congregationi Apostolicam Benedictionem imploro, ac permaneo

Romae, ad S. Alphonsi, die I Novembris a. 1908

⁶¹ Clement Marc (1831-1887) era autore di *Institutiones morales alphonsianae*, Roma, Cuggiani 1885, 2 voll. Cfr DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 267.

⁶² Joseph Aertnys (1828-1915) era autore di *Theologia moralis juxta doctrinam S. Alphonsi Mariae de Ligorio, Doctoris Ecclesiae*, Tournai, Casterman – Bois-le-Duc, van Gullick, 1886-1887, 2 voll. Cfr DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 10.

⁶³ Anton Konings (1821-1884) era autore di *Theologia moralis novissimi Ecclesiae Doctoris S. Alphonsi in compendium redacta et usui venerabilis cleri americani accomodata*, Boston, Donahoe, 1878. Cfr DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 227.

⁶⁴ Jean Herrmann (1849-1927) era autore di *Institutiones theologicae dogmaticae*, Romae, Cuggiani, 1897, 3 voll. Cfr R.P. Ioannes Herrmann, in *Analecta* 6 (1927) 344-352; DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 194.

⁶⁵ Sulle circostanze in cui venne diretto al p. Herrmann il breve del 1° ottobre 1908, cfr R.P. Ioannes Herrmann, 347.

Sanctitatis Vestrae
hum(illi)mus dev(otissi)mus obed(ientissi)mus
servus et filius

M(athias) Raus CSSR
Sup(erior) Gen(eralis) et Rect(or) Maj(or)

4.

Il card. Willem Marinus van Rossum a Pio X⁶⁶

[Roma, 26 gennaio 1914]

Beatissimo Padre,

Mi do premura di rimettere alla Santità Vostra i documenti datimi nell'udienza⁶⁷. Stamattina abbiamo avuto la Congregazione dell'Indice. Mi posi nella relazione intorno alle opere di Maurras due domande: Sono esse condannabili? È opportuno condannarle? Quanto al primo quesito venni alla conclusione che almeno 6 di esse secondo le regole ordinarie dovevano essere messe all'Indice. Quanto al secondo quesito ho sostenuto che non era opportuno: 1° Perché si colpirebbe certamente (benché indirettamente) l'«*Action française*», l'unico movimento cattolico veramente buono in Francia, che gode le simpatie dei Vescovi più dotti e devoti alla S. Sede, che fa un'opera eccellente in margine all'episcopato, che tiene dottrine antiliberali, antimoderniste ecc. La condanna getterebbe lo sgomento fra le file dei cattolici, sarebbe un trionfo dei liberali ecc., e questo alla vigilia delle elezioni. 2° Perché i libri da condannarsi sono per lo più un po' antiquati; nelle opere ristampate ha eliminato molto di ciò che offendeva i cattolici; nella sua lettera del 12 gennaio dice che nella nuova edizione dell'antica corrigerà e spiegherà parecchio. 3° Perché molti egregi Vescovi domandano di non condannare come inopportuno, e feci un sunto delle lettere del Vescovo di Moulins, de Poitiers, de [mons.] Cholet [arcivescovo di Cambrai], de Montpellier, de Lione ecc. 4° Perché la recentissima opera *L'Action française et la religion*

⁶⁶ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 116, fasc. 28, ff. 997-1057. A f. 1030, si legge, di mano del Papa: «Lectum, e si tengano in evidenza i documenti riguardanti il Maurras e l'*Action française*»; «28 gennaio 1914». Cfr DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X*, p. 178.

⁶⁷ Si trattava dei seguenti documenti: «Note sommaire sur *L'Action française*» di mons. Jean Chollet (1862-1952), arcivescovo di Cambrai: Verdun, 28 dicembre 1913 (ff. 1000-1001); e lettere al Papa di mons. Louis Humbrecht (1853-1927), vescovo di Poitiers: Poitiers, 29 dicembre 1913 (ff. 1002-1005); di Jean Baptiste Penon (1850-1929), vescovo di Moulins: Moulins, 6 gennaio 1914 (ff. 1006-1006'); del card. Anatolius de Rovérié de Cabrières (1830-1921), vescovo di Montpellier (ff. 1008, 1009); di mons. Hector-Irénée Sévin (1852-1916), arcivescovo di Lyon e futuro cardinale a un imprecisato «Eminentissime seigneur»: Lyon, 29 dic. 1913, (ff. 1010-1013); voto di mons. Pie A. Sabadel (1850-1914), arcivescovo di Corinto i.p.i., non datato (ma anteriore al 15 gennaio 1914) (ff. 1014-1019); lettera al Papa di Giuseppe Lamius, OMI, non datata (ma anteriore al 15 gennaio 1914) (ff. 1022-1024'); copia dello stampato *L'Action française et la Religion catholique* (ff. 1026-1035). Mons. Sévin inseriva tra i propugnatori della condanna delle opere di Maurras il p. Léon Dehon (1843-1925), noto per «l'oeuvre sociale et les tendances démocratiques» (f. 1013), «di cui l'unico merito», a detta di mons. Sabadel, «era di mostrarsi repubblicano sfegatato e abbé démocrate» (f. 1015).

catholique e soprattutto la lettera dell'infelice Mauras alla Santità Vostra domandano di non colpirlo pel momento.

Ma per quanto ho difeso la tesi dell'inopportunità sono rimasto solo col mio voto, essendo tutti gli altri miei colleghi E(minentissimi)mi di parere che si doveva senz'altro venire alla condanna, lasciando alla paterna benignità della Santità Vostra di differire la pubblicazione della medesima⁶⁸.

Prostrato ai Suoi piedi domando la santa benedizione godendo di dirmi della Santità Vostra

Umiliss(im)o obb(ligatissi)mo dev(otissi)mo figlio

G(uglielmo) M(arino) v(an) Rossum CSSR

⁶⁸ Infatti, la pubblicazione del decreto del 26 gennaio 1914 – sospesa durante i pontificati di Pio X e di Benedetto XV – venne effettuata solo il 29 dicembre 1926 da Pio XI, che a quanto pare fino allora ne aveva ignorato l'esistenza. Cfr AAS, a. 18, vol. 18 (1926) 529-530; G. JACQUEMET, *Action française*, in *Catholicisme*, I, Paris 1954, 108-110.